

# GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

## Il vero sacerdozio

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT21B076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

Il destino dell'uomo è la vita eterna; egli è stato creato per vivere, non per morire. Se dunque l'uomo trova la morte sul suo cammino è perché ha mancato del tutto la sua vocazione.

Quando ci soffermiamo a considerare il carattere degli uomini, notiamo che è stato completamente falsato. Non ci sorprende più, allora, che tutto ciò che hanno realizzato fino ad ora sulla Terra non abbia la minima analogia con il loro vero destino. Su questo argomento, vivono nella più completa ignoranza.

Quanto dobbiamo essere grati di conoscere la verità, e cercare con tutto il cuore di porci sotto il controllo della meravigliosa Legge Universale, per essere guidati a quella mèta che ci attende!

Il destino dell'uomo è di essere un figlio di Dio sulla Terra e di divenire degno di tutte le benedizioni che il Signore gli riserva nella sua grazia. Egli desidera che collaboriamo allo scopo magnifico di riunire tutto sotto un solo capo, il Cristo.

Fin dalla sua creazione, l'uomo è stato posto sotto la tutela di un cherubino protettore che, come indica il suo nome, doveva proteggerlo. Doveva essere un pastore per gli uomini, dare loro continuamente l'esempio della nobiltà, della benevolenza e della bontà. Doveva guidare i loro pensieri all'Eterno, verso cose elevate e caritatevoli, verso tutto ciò che è virtuoso.

Gli uomini così si sarebbero trovati sotto la dipendenza completa e intera dell'Eterno, passando dal cherubino protettore. Dio aveva previsto questo in loro favore. Avrebbero dovuto popolare la Terra di figli, che sarebbero appartenuti a Dio, essendo generati non da volontà carnale, ma sotto il controllo della grazia divina. Disgraziatamente, gli uomini non hanno osservato questa meravigliosa regola di vita e i loro figli non sono nati in tali felici condizioni. Vengono invece al mondo per volontà dell'avversario, che in seguito li impiega per farne carne da macello.

Gli uomini sono letteralmente accerchiati dalla potenza demoniaca. L'avversario ne fa i suoi zimbelli; nelle sue mani non hanno difesa, essendosi lasciati consigliare da lui, anziché ascoltare la voce dell'Eterno. L'umanità non conosce che minacce, imposizioni e rappresaglie. L'avversario tiene chi gli è assoggettato sotto una disciplina ferrea: lo si vede in particolare nelle fabbriche e negli stabilimenti. Vi si impongono rigidi regolamenti che devono essere strettamente osservati, pena il licenziamento immediato, senza pietà né misericordia.

Nel Regno di Dio le cose vanno in ben altro modo. Ciascuno è trattato come un figlio, invitato a compiere il suo dovere non per obbligo o per timore di un castigo, ma per amore, per entusiasmo, volontariamente. Come risultato si ha una magnifica e sublime armonia, che si innalza come un cantico di lode all'Eterno.

Le Scritture parlano del cantico di Mosè e dell'Agnello, che è cantato da una categoria di persone chiamata Piccolo Gregge, il Sacrificio Regale. Costoro sono veri sacerdoti che corrono la corsa dell'Alto Appello e che vogliono, a qualunque costo e malgrado tutti gli ostacoli che possono frapporsi, giungere a cantare questo meraviglioso cantico al diapason, ossia nella giusta intensità e intonazione. In altre parole, vogliono unirsi al nostro caro Salvatore nel dono della vita a favore degli uomini infelici e decaduti.

Perché questo programma si concretizzi, bisogna che il cuore sia reso sensibile dalla potenza della grazia divina. Nell'Opera dell'Eterno, sono i sentimenti che contano. Un vero figlio di Dio mostra una magnifica fermezza, unita a una dolcezza sublime. La fermezza corrisponde ai *forte* del cantico, la dolcezza ai *piano*, sempre mantenendo il diapason che rappresenta la giustizia perfetta, unita all'amore inalterabile. Il diapason quindi è mantenuto sia nei *piano* che nei *forte*, nei movimenti più vivaci come in quelli più lenti. Questa armonia meravigliosa e costante dà un'immagine del comportamento di un vero figlio di Dio.

A fianco di coloro che vivono il programma divino, si muove la povera umanità nella più grande confusione. Essa non fa intendere che grida laceranti, note false, urla e gemiti, scoppi di voci discordanti, che lacerano le orecchie, oppure dolorosi lamenti che fanno male al cuore. Tutto questo è il risultato della condotta disordinata dell'umanità. I figli di Dio si tengono lontani da tale confusione; si sforzano con tutto il cuore di aiutare l'umanità gemente e morente, perché impari a sua volta a cantare con le modulazioni mirabilmente armoniose della Legge dell'universo.

Infatti, per far tornare la calma in questo turbamento spaventoso, per ristabilire l'armonia e la benedizione, per portare la pace in mezzo a tanta agitazione, occorrono dei veri modelli. Occorrono persone che possano avvalersi di una potenza grandiosa, quella dello spirito di Dio. Durante l'età evangelica, questi modelli sono stati istruiti, educati in modo sublime, affinché cantassero alla perfezione il cantico di Mosè e dell'Agnello. È una mèta che

si raggiunge osservando con docilità e fedeltà la Legge divina, realizzando l'amore fino al sacrificio di se stessi.

È questo il meraviglioso programma che ci viene proposto. Ne risentiamo tutta la grandezza e la bontà quando cerchiamo di viverlo umilmente e onestamente. Diamo allora un esempio dell'ineffabile armonia della grazia e della benedizione dell'Eterno.

Gli uomini hanno forgiato le teorie più diverse per mezzo delle religioni di ogni genere, inventate dall'avversario. In queste religioni non si vieta certo di dire che bisogna amarsi reciprocamente, che bisogna vivere in armonia col prossimo, o che siamo tutti dei poveri peccatori inclini al male, incapaci di agire bene con le nostre sole forze.

In certe chiese, queste frasi si ripetono tutte le domeniche. Si fa sfoggio di una quantità di buoni precetti, che sarebbe utile non restasse sempre allo stato di teoria. Ma ci si accontenta di leggerli o di recitarli, senza mettervi i sentimenti del cuore e il sapore della realizzazione pratica. Per questo non se ne sprigiona alcuna potenza vera.

Al contrario, accontentandosi della teoria, si incoraggiano l'indisciplina e l'ipocrisia, e non si fa alcun passo avanti nell'onestà, nella sincerità e nella bontà. Del resto, già a scuola i bambini vengono allevati secondo una mentalità che impedisce lo sviluppo dei migliori sentimenti del cuore. I bambini che incontrano qualche difficoltà, che non imparano facilmente, diventano spesso lo zimbello e le vittime degli altri, sono malvisti e disprezzati. D'altra parte, quelli che imparano senza difficoltà e che ritengono gli insegnamenti ricevuti grazie alle maggiori doti naturali, vengono lodati e considerati. Questo avviene non solo a scuola, ma un po' ovunque nell'umanità.

Come trovare dei modelli in una società immersa in simili tenebre e in tale confusione? Occorrono persone desiderose di prestarsi a una educazione particolare. Nel corso dei secoli, queste persone non sono state numerose, dovendo presentarsi e sottomettersi alle istruzioni divine per diffondere a loro volta la benedizione. Durante il tempo dell'Alto Appello, sono stati pochi coloro che si sono impegnati a divenire dei modelli, capaci anche di dare la vita come riscatto, per quanto resta ancora da pagare dei debiti dell'umanità.

Il pagamento è stato effettuato anzitutto dal nostro caro Salvatore. Egli, tuttavia, ha lasciato una piccola rimanenza da pagare, per permettere a una categoria di persone di aspirare

alla alta e santa vocazione del Sacrificio Regale, che conferisce il ministero di propiziatore e riconciliatore. Coloro che corrono questa meravigliosa corsa dell'Alta Vocazione celeste, sono invitati a pagare per i colpevoli, a benedire quelli che li maledicono, a pregare per quelli che li perseguitano e a dare la loro vita a favore dell'umanità. Sono chiamati a esercitare il ministero del sacerdozio.

Tale ministero è molto più difficile da assolvere, di quello del sacrificio di Aronne. Allora i sacerdoti erano vestiti di abiti sontuosi e circondati da dimostrazioni di rispetto che servivano a incoraggiarli e a stimolarli. Fra il popolo d'Israele, al sacerdozio era destinata la famiglia di Levi, e da questa famiglia era stato scelto Aronne, come sovrano sacrificatore. Indossava vesti sontuose, di grande prestigio, e era altamente onorato da tutto il popolo.

Il sacerdozio aronico era dunque molto stimato e onorato. Lo si trattava con molta deferenza e profondo rispetto. Ma era un sacerdozio simbolico, non quello vero. Il ministero della riconciliazione che esercitava era una riconciliazione simbolica e temporanea, non la vera riconciliazione. Quest'ultima è apportata, per l'eternità, dal nostro caro Salvatore e dai membri del suo corpo.

Questo sacerdozio non ha mai avuto abiti sontuosi, né ha goduto di segni esteriori mostranti la grandezza del proprio ministero. Al contrario, i veri discepoli di Cristo sono stati sempre misconosciuti. Come il loro Maestro, hanno subito il disprezzo, l'ostilità, anche la persecuzione. Secondo un'espressione dell'apostolo Paolo, sono stati sempre considerati come la spazzatura del mondo.

Per potere, malgrado queste difficoltà, queste prove e queste avversità, adempiere il proprio ministero con dignità e convinzione, occorre una fedeltà esemplare, una fede profonda e consolidata. Infatti, il ministero del Sacerdozio regale secondo l'ordine del nostro caro Salvatore, è di benedire sempre, di praticare continuamente il bene, di perdonare, di pregare, di fare propiazione, di lasciarsi spogliare. Occorre sempre restare, in ogni circostanza, in una gioia traboccante. Anche nell'avversità e nel disprezzo, bisogna sentirsi altamente onorati del ministero che si osa esercitare.

Quando si considera, in tutta la sua ampiezza, il ruolo di un vero discepolo, di un sacrificatore, di un membro del corpo di Cristo, si deve dire che pochi hanno veramente vissuto questo ministero glorioso, con tutte le forze del loro cuore e con una fedeltà costante. Il loro numero è sempre stato limitato. Ai giorni nostri, in quest'epoca benedetta in cui si tratta di ristabilire sulla Terra il Regno della Giustizia, il Sacerdozio regale deve più che mai esercitare le sue funzioni in modo degno e fedele.

Purtroppo, una gran parte di coloro che pretendono di appartenere al Sacerdozio Regale, dimenticano continuamente ciò che devono fare. Per essere un sacerdote, non bisogna mai conservare in cuore il minimo sentimento malevolo. Occorre essere in grado di fare propiazione, quando il momento lo richiede, e per far questo il cuore deve essere puro. È indispensabile dunque sviluppare la fede e trovarsi sempre in un'attitudine che permetta all'unzione della grazia divina di riposare su di noi. Questa unzione si manifesta in proporzione alla rinuncia a noi stessi, man mano che progrediamo in questo senso, mai prima. Più realizziamo il programma, più l'olio d'unzione scende nel nostro cuore. L'apostolo Paolo dice ai Corinzi che l'amore di Dio è stato versato nei nostri cuori tramite il santo spirito.

Infatti, bisogna acquisire un vero amore per benedire coloro che ci maledicono. Per arrivare a tanto, nel nostro cuore non deve esservi

la minima traccia d'egoismo. Solo in questo modo potremo assolvere le nostre funzioni con facilità e pieno successo. In tal caso si verifica un cambiamento completo della nostra mentalità. Da egoisti diventiamo altruisti, e il nostro carattere comincia ad assomigliare a quello del nostro glorioso Maestro. Diamo una dimostrazione reale di ciò che è detto nell'Apocalisse al capitolo 21, dove si parla della nuova Gerusalemme, la Gerusalemme celeste, che è trasparente come cristallo. Essa è come un preziosissimo diamante che riflette a profusione la luce dell'amore divino. Lo scompone in una infinità di faccette luminose che rappresentano la giustizia, la sapienza, la misericordia, la benevolenza, la tenerezza, ecc. Tutte le virtù più belle, che sono la prerogativa del carattere divino.

Per acquistare un tale carattere, è evidente che il nostro cuore debba presentare un terreno ben preparato, affinché la potenza della grazia divina possa compiere la sua azione costantemente. Ho osservato con molto interesse l'azione meravigliosa dello spirito di Dio su degli amici dal cuore bendisposto, che erano come trasportati al terzo cielo, tanto erano felici. Hanno camminato per un certo tempo.

In seguito, malauguratamente, l'avversario ha teso le sue reti nella loro direzione, e si sono lasciati prendere. È stato un fenomeno così evidente che si potevano calcolare al millimetro i loro regressi, fino al momento della reale uscita dalla lizza. Si può constatare lo stesso fenomeno in senso opposto, quando il discepolo prende veramente a cuore la corsa. Il suo zelo aumenta, la sua fede si consolida, la sua spiritualità si sviluppa. Di pari passo si constatano i suoi progressi.

Come ci viene mostrato dalle Scritture, nel tempo attuale il Tabernacolo di Dio deve manifestarsi in mezzo agli uomini come mirabile risultato dell'Opera d'amore del nostro caro Salvatore e dei suoi fedeli discepoli. A quel punto, tutte le lacrime saranno asciugate, e per sempre, le grida si calmeranno e la morte stessa scomparirà.

Siamo all'aurora del tempo benedetto in cui sarà data questa meravigliosa dimostrazione, e in cui l'Esercito dell'Eterno si rivelerà come logico risultato del lavoro di benedizione compiuto dal Sacerdozio Regale. Finalmente si comprenderà il ministero che questo ha assolto e che potrà rivelarsi agli uomini come la Manifestazione dei figli di Dio. «Beati coloro che procurano la pace», ha detto il nostro caro Salvatore. «Beati coloro che hanno il cuore puro, beato chi ricerca la giustizia, beati i mansueti».

Isaia ha visto in anticipo l'opera ineffabile che sarebbe stata compiuta dal nostro caro Salvatore e, identificandosi in questo Cristo glorioso, ha detto: «Lo spirito del Signore, l'Eterno, è su di me, per portare buone novelle agli infelici, per guarire coloro che hanno il cuore infranto, per portare un olio di gioia anziché un vestito a lutto».

Ci troviamo davanti a una meravigliosa visione della nuova Gerusalemme, il cui ornamento non consiste nell'abito che indossa, ma in un carattere glorioso, sublime, magnifico.

È stata disciplinata alla Scuola di Cristo e si fa riconoscere dalla grandiosa benedizione che apporta. Quando lo spirito del Signore riposa su un discepolo di Cristo, questa unzione ha maggior valore di tutti gli ornamenti d'oro, d'argento e di pietre preziose. Lo spirito unge il discepolo di misericordia, di grazia e di amore. E questa unzione è la veste più nobile e più sontuosa che si possa desiderare. Il ricordo del giusto rimane in eterno.

Come dobbiamo essere felici di collaborare all'opera mirabile del nostro caro Salvatore!

Anche se non abbiamo una platea che ci applaude, ma piuttosto numerose derisioni e schermi da sopportare, continueremo il nostro ministero in letizia e fedeltà. Allora la nostra fede diventerà sempre più grande. Vedremo i cieli aperti. La visione del Regno si staglierà sfolgorante davanti a noi. Con gli occhi della fede, saremo continuamente trasportati nel Regno benedetto del nostro caro Salvatore.

Il programma che ci viene proposto è glorioso; cerchiamo di appassionarci a esso con tutte le nostre forze. Non lasciamoci distrarre da nulla, né a destra né a sinistra, per essere trovati fedeli e giungere al traguardo dopo aver superato ogni ostacolo.

È urgente per noi saper riflettere le belle e buone Opere dell'Eterno. Praticandole, purificheremo il nostro cuore e arriveremo a diffondere attorno a noi quel calore d'affetto e d'amore che è indispensabile per far crescere quelle piante, i cui frutti onorano l'Eterno. È urgente dunque impegnarsi in questo glorioso ideale con tutto il cuore, lottando senza tregua e con fermezza contro le nostre debolezze. Il Signore ha pazienza con noi, ma un giorno bisognerà pur cambiare questo nostro cattivo carattere. Avremo la vittoria definitiva grazie all'aiuto del Maestro, che ci avrà continuamente sopportati, consolati, purificati e lavati nel suo sangue prezioso.

Di fronte a tutte queste ricchezze che ci vengono prodigate, dobbiamo apprezzarle sempre più e riconoscere di esserne indegni. Pensiamo continuamente al contegno del Figlio di Dio che ha sempre cantato il cantico di Mosè e dell'Agnello perfettamente! Siamo desiderosi di imitarlo ad ogni costo nel nostro ministero, affinché venga il giorno in cui, da tutta la Terra, si innalzerà un inno di lode e di gratitudine all'Eterno e al nostro caro Salvatore.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 22 Ottobre 2023*

1. Ci lasciamo ancora consigliare dall'avversario invece di ascoltare la voce dell'Eterno?
2. Recitiamo la teoria della verità senza mettervi i sentimenti del cuore e la realizzazione pratica?
3. Come un figlio, adempiamo il nostro dovere, non per obbligo, ma volontariamente con entusiasmo?
4. Lo spirito di Dio può ungerci di misericordia, di grazia e d'amore?
5. Non ci lasciamo più distrarre da nulla, né a destra, né a sinistra?
6. Cresciamo nella riconoscenza, sentendoci indegni di tutte le ricchezze ricevute?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino